

Storie di ordinaria amministrazione Il pozzo dei sogni...

Sembra che a Cavarzere in questi giorni sia nato un “pozzo dei sogni”, uno di quei luoghi che attirano l’attenzione e gli sguardi di tutti, argomento di chiacchiere, di critiche e di approvazioni, anche politiche, da discutere in tutti i luoghi, anche in consiglio comunale. Ed il “pozzo dei sogni” è quel manufatto sorto in questi ultimi tempi che si trova all’incrocio fra via dei Martiri e via Roma e che raccoglie secondo gli esperti archeologi i resti, o meglio quello che è rimasto alla visione dei Cavarzerani, del vecchio castello di Cavarzere, qualche pezzo di mura e della fogna dell’ antico castello e delle antiche carceri, e giustamente essendo le uniche cose rimaste di una Cavarzere di più di qualche secolo fa è sembrato giusto conservare (c’è da tenere presente però che reperti archeologici di un certo rilievo trovati in territorio cavarzerano abbelliscono i musei archeologici di Adria, di Este, di New York, di Leyda in Olanda e del Museo Civico di Padova), e sembra che altri ritrovati archeologici riguardanti il vecchio castello e altri edifici non abbiano visto la luce...perché impedivano i lavori pubblici sia di fronte al palazzo municipale che nella piazza del municipio; quindi queste ultime “ opere” archeologiche secondo gli esperti era meglio conservarle... dentro una “vasca” in cemento armato recintata con tanto di paletti in ferro, forse per paura di qualche furto. Assicurano però che questi ritrovati, dopo una riunione e dopo avere ricevuto proposte, verranno conservati nel migliore modo possibile. Fin qui niente da discutere.... Ma il fatto curioso è che le critiche sono arrivate anche in consiglio comunale e si sono diffuse con tutti i mezzi di comunicazione possibili. Questa vasca conservatrice di pezzi archeologici è divenuta un tavolo di ping pong dove maggioranza ed opposizione, o è meglio dire, sindaco ed assessore ai lavori pubblici da una parte ed ex sindaco dall’altra si scambiano colpi... sicuramente non di palline di ping pong. La colpa? Dell’ ex sindaco Parisotto, per la maggioranza, per avere speso oltre il dovuto tanto da sfondare il patto di stabilità per spese eccessive per rimetter a posto il Teatro, il Municipio, e tante altre opere fra cui le fontane in piazza del Municipio e del cimitero, ora a causa di questo sfornamento sembra che a Cavarzere non si possa fare assolutamente nulla, anzi per appianare questo sfondamento del patto di stabilità s’è pensato di vendere tutte “le ricchezze comunali” che pochissimi vogliono acquistare, si parla anche di vendere il Palazzo Municipale ed il Teatro Comunale; se si accenna a nuove strutture come il ponte sull’Adige e sul Gorzone a Boscochiario o la stazione dei treni... ”salvati, o cielo!”, quindi causa Giunta Parisotto Cavarzere dovrà... restare un pezzo archeologico tipo quello recintato in via dei Martiri (?!).

Ma l’ex sindaco Parisotto forte anche dell’ esperienza di più di qualche anno di primo cittadino di Cavarzere non sta in silenzio e ribatte “colpo su colpo” alle critiche rivoltegli dal sindaco Tommasi e dall’ Assessore ai Lavori Pubblici Renzo Sacchetto accusandoli di avere aumentato senza giustificazione la spesa del 50% riguardante le varianti al progetto di via dei Martiri; riguardo poi al cancello dello stadio comunale si difende che tutto era stato programmato con tanto di carte progettuali, come pure le “fontane”, il tutto era stato costruito d’ intesa con la Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici di Venezia: ciò che non è avvenuto, secondo Parisotto, per i lavori in via dei Martiri. Il Palazzo Municipale poi, secondo i calcoli dell’

ex sindaco, è costato ai Cavarzerani per la sua ristrutturazione solamente 250.000 Euro, il resto di spesa di 2,5 milioni sono arrivati alle casse comunali con contributi dalla Regione a fondo perduto per 1,5 milioni e un milione da parte della società del gas Terminal Lng. Qualche anno prima è toccato al Teatro Comunale essere ristrutturato e le spese per i cittadini sono state minime, quasi nulle. Di fronte a questa situazione politica da ping pong, non sarebbe meglio che tutti, vista la situazione, si immedesimassero nelle proprie posizioni e nei propri ruoli con una critica democratica costruttiva? (Ugo Bello)

dal numero 4 del 29 gennaio 2012